

## Progettazione tra antico e contemporaneo: criticità e ipotesi risolutive. Il caso delle catacombe cristiane

*Architectonic planning between Antiquity and contemporary age: critical issues and solution hypothesis. The case of Early Christian catacombs.*

CUMBO Cristina(\*), CUMBO Valentina Angela(\*\*)

**RIASSUNTO** - Le catacombe cristiane in Italia sono una realtà ipogea di fondamentale importanza storico-archeologica, eppure risultano soggette a fenomeni di deterioramento che comportano danni sia alle opere in esse conservate, sia in superficie. Questo contributo si propone come spunto di riflessione sui problemi ad esse legati, ma anche sulle possibili soluzioni e applicazioni architettoniche, botaniche e ingegneristiche, affinché si tuteli il sito stesso e il contesto di inserimento. Sono state considerate, a puro titolo esemplificativo, tre catacombe collocate nel territorio di Roma. Si tratta dell'ipogeo anonimo di via Dino Compagni, danneggiato dai pali di cemento armato di un palazzo sorto in superficie; della catacomba di Santa Tecla, che pur trovandosi al di sotto di un edificio, mostra una buona integrazione tra antico e contemporaneo; infine, della catacomba di Commodilla, collocata al di sotto di un giardino pubblico e, per questo, soggetta a numerose infiltrazioni d'acqua e radici.

**PAROLE CHIAVE:** catacombe; archeologia; tutela del patrimonio culturale; architettura del paesaggio; pianificazione architettonica; radon; rischio; storia

**ABSTRACT** - In Italy the Christian catacombs are an important historical-archaeological underground reality, even if they are subject to deterioration phenomena that damage both the artworks preserved in them and the surface. This contribution is a reflection starting point about the problems related to them, but also about the possible solutions and the architectural, botanical and engineering applications, to protect the site and the context. Three catacombs, located in Rome, have been considered as an example. There is the anonymous hypogeum of via Dino Compagni, damaged by the reinforced concrete poles of a building; then, there is the catacomb of Santa Tecla, located below a building, which shows a good integration between ancient and contemporary; finally, there is the catacomb of Commodilla, located below a public garden and, therefore, subject to numerous water and roots infiltrations.

**KEY WORDS:** catacombs; archaeology; cultural heritage protection; landscape architecture; architectural planning; radon; risk; history

(\*) Dottoressa di ricerca in Archeologia cristiana, ricercatrice indipendente; (email: criscumbo@gmail.com);

(\*\*) Studentessa del corso di laurea magistrale in Architettura del Paesaggio, Sapienza Università di Roma; (email: vale-angela-5@hotmail.it)

## 1. - INTRODUZIONE

Nell'ambito di tale approfondimento, saranno presi in considerazione, in maniera schematica, tre casi esemplari di catacombe, localizzate nel sottosuolo della città di Roma, costituenti modelli di ricerca archeologica-geologica-architettonica per tentare di conciliare la valorizzazione di tali luoghi storici con la risoluzione di problematiche che interessano la quasi totalità dei siti ipogei. Questi ultimi, logicamente, costituiscono realtà a se stanti, in rapporto alla superficie e quindi al contesto urbano, al tipo di terreno e alla morfologia del monumento, le cui eventuali applicazioni risolutive necessitano di una sperimentazione adeguata attuata da più figure professionali all'interno di un team eterogeneo per accertare la reale fattibilità delle ipotesi progettuali.

## 2. - IPOGEO ANONIMO DI VIA DINO COMPAGNI, VIA LATINA, N. 258 – QUARTIERE APPIO-LATINO

L'ipogeo anonimo, di diritto privato, attualmente accessibile tramite una lunga scalinata che si diparte da un tombino nel marciapiede, venne rinvenuto casualmente nel 1956, durante la costruzione del palazzo di cinque piani edificato tra la via Latina e via Dino Compagni, a circa 16 m di profondità dal piano stradale. Le fondazioni di cemento armato intercettarono le cavità, danneggiandole ampiamente, distruggendo parzialmente alcuni affreschi e provocando una certa instabilità strutturale. Tale cimitero risale alla metà del IV secolo d.C., con testimonianze pittoriche che giungono fino alla seconda metà del medesimo secolo. Gli affreschi, che ricoprono la gran parte degli ambienti sepolcrali, si riferiscono ad episodi tratti dal Vecchio e dal Nuovo Testamento, nonché a scene mitologiche e ad altre interessanti figurazioni. L'ipogeo, inoltre, presenta una particolare "architettura in negativo", ovvero colonne ed elementi architettonici ricavati scolpendo direttamente il tufo (FERRUA, 1990; MAZZEI, 2002; BISCONTI, 2003). Non accogliendo il corpo di alcun martire, le fonti storiche non nominano il cimitero,

rimasto così totalmente sconosciuto fino alla sua scoperta. La sua tutela, così come la gestione stessa, è affidata alla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, che si occupa dei Sacri cimiteri, come indicato sia dall'art. 33 del Concordato Lateranense, che dall'art. 12 del Concordato del 1984.

A causa di una instabilità microclimatica degli ambienti sotterranei, le visite al sito vengono programmate, evitando un affollamento di persone, che potrebbe comportare danni agli affreschi. Proprio per tale motivo e per tentare di prevedere una maggiore fruibilità del magnifico cimitero, si è pensato a possibili applicazioni e ipotesi che potrebbero risolvere, almeno parzialmente i problemi riscontrati all'interno del sito.

*In primis*, i pilastri in cemento armato potrebbero essere coperti con un rivestimento verde accostato alla struttura, senza danneggiarla (Fig. 1). Una delle specie vegetali di plausibile utilizzo è la *Tillandsia*, che vive in luoghi umidi, si riproduce tramite seme o anche separando il germoglio dalla pianta madre (è quindi opportuno monitorare la fioritura della pianta per evitare che i semi si sparpolino, tagliando l'inflorescenza), cresce in aria e non possiede radici sotterranee che si appigliano, invece, ad un qualsiasi supporto, assorbendo nutrimento dall'umidità dell'aria. Una simile soluzione potrebbe contribuire alla restituzione di un equilibrio microclimatico adeguato che non infici sulla proliferazione di funghi e batteri sulle pareti, nonché alla creazione di un'estetica differente, trasformando la "selva" di pilastri in una "naturale" che possa alludere al concetto cristiano di eden paradisiaco. Tali specie vegetali necessitano di opportuna illuminazione – a tempo, in quanto non occorre continuità ma mezz'ombra – per effettuare la fotosintesi (si veda il caso degli orti sotterranei di Napoli, collocati a 35 m di profondità, adottati per una coltivazione lontana da qualsiasi tipo di inquinamento) e maggiore ventilazione; quest'ultima permetterebbe anche di risolvere, almeno parzialmente, il problema del gas Radon, presente negli ambienti ipogei composti da rocce vulcaniche come il tufo. Pur effettuando una semplice proposta e rimandando il tutto a specifici studi botanici e diagnostici, la *Tillandsia* potrebbe teoricamente migliorare la

qualità dell'aria, considerando ad ogni modo un costante monitoraggio della fioritura e della riproduzione.

Inoltre, l'inserimento di una paratia anti-allagamento all'inizio della scalinata che si diparte da uno dei cubicoli, potrebbe evitare la risalita dell'acqua di falda all'interno dell'ipogeo.

Il sito, visitabile comunque in presenza di una guida specializzata, potrebbe essere maggiormente fruibile tramite l'inserimento di pannelli informativi multimediali riguardanti gli affreschi, l'iconografia e le tecniche artistiche, posti verosimilmente sui pilastri dell'ipogeo, insieme al rivestimento verde. I pilastri, che hanno provocato oggettivamente un danno, potrebbero in tal modo essere riutilizzati e integrati all'interno del sito; allo stesso modo, ancora sui pilastri, potrebbe essere riproposta la porzione di af-

fresco occultata tramite opportuni pannelli ricostruttivi, come nel caso dell'arcosolio della *Maiestas Domini*.

Per rendere la visita più coinvolgente, si potrebbe considerare l'introduzione dei visori 3D che ripropongano una ricostruzione virtuale dell'ipogeo nella sua condizione originaria (limitata agli ambienti più suggestivi), imitando in tal modo modelli "virtuosi", come il progetto in atto presso la basilica paleocristiana di San Vigilio a Trento.

Per quel che riguarda l'accesso, non appare possibile, almeno al momento, proporre una soluzione migliore rispetto al tombino, in quanto la costruzione di un comune casotto occluderebbe in parte il marciapiede creando un disagio e conseguenti problematiche amministrative con il Comune. Tuttavia, potrebbe essere interessante creare una piccola bi-



Fig. 1 - Copertura verde dei pilastri con pannelli informativi multimediali nell'ipogeo anonimo di via Dino Compagni (rielaborazione grafica di V. A. Cumbo).  
- Green covering of the pillars with multimedia information panels in the anonymous hypogeum of via Dino Compagni (graphic reworking by V. A. Cumbo).

glietteria con bookshop esterno, trasformando lo spazio, al momento adibito a piccolo spiazzo verde, in una piazzetta, che verrebbe a costituirsi come punto d'incontro per i visitatori e collegamento tra l'ipogeo e il sito archeologico della vasca per allevamento ittico di epoca imperiale. Un sistema di accesso congiunto, o separato a seconda della preferenza del visitatore, potrebbe valorizzare l'area archeologica di superficie e quella ipogea (pur di diverse competenze amministrative). Lo spiazzo verrebbe a configurarsi come luogo di ritrovo per gli abitanti, con panchine e alberi non invasivi, coinvolgendo nel progetto di riqualificazione la pasticceria e l'edicola presenti in quest'area (Fig. 2).



Fig. 2 - Progetto di riqualificazione dell'area di via Latina e via Cesare Baronio (rielaborazione grafica di V. A. Cumbo).

- Redevelopment project of the via Latina and via Cesare Baronio area (graphic reworking by V. A. Cumbo).

### 3. - CATAcombe DI S. TECLA, VIA SILVIO D'AMICO, N. 42 - QUARTIERE OSTIENSE

Il cimitero dedicato alla martire Tecla di Iconio, discepola di S. Paolo, è collocato nel quartiere Ostiense, a pochi chilometri dalla basilica dell'Apostolo, attualmente al di sotto di un grande edificio per uffici sito in via Silvio d'Amico, n. 42. L'area, indagata già nel Settecento, è menzionata nelle fonti, come ad esempio la *Notitia Ecclesiarum*: «... in australi parte (S. Pauli) cerne ecclesiam Sanctae Teclae supra montem positam in qua corpus eius quiescit in spelunca in aquilone

parte» (VALENTINI, ZUCCHETTI, 1940-1953).

La catacomba si installa all'interno di una cava di pozzolana, riutilizzata con intento sepolcrale, il cui pieno sviluppo si registra verso la metà del IV secolo d.C. Il complesso presenta particolari cameroni, profondi alcuni metri e sigillati una volta riempiti: accoglievano, infatti, loculi scavati sulle pareti e sepolture a cappuccina impilate. Tale utilizzo intensivo ha fatto pensare a decessi causati da un'epidemia. Un solo cubicolo e il suo vestibolo sono ricoperti di magnifiche pitture risalenti alla seconda metà del IV secolo d.C.: si tratta del c.d. Cubicolo degli Apostoli, restaurato nel 2010, la cui volta è occupata dai ritratti dei SS. Pietro, Paolo, Giovanni, Andrea e dal Buon Pastore, mentre le lunette degli arcosoli accolgono le pitture frammentarie di una adorazione dei Magi, un sacrificio di Abramo e le immagini di una matrona con sua figlia tra due santi; la parete d'ingresso interna prevede il battesimo dei carcerieri di Pietro e un Daniele orante fra i leoni, mentre la parete del lucernario presenta un Collegio Apostolico (MAZZEI, 2010; VELLA, 2010).

Negli anni Settanta del secolo scorso si procedette con l'edificazione di un palazzo rispettando le preesistenze e costituendosi, perciò, come esempio virtuoso di integrazione tra antico e contemporaneo (Fig. 3). Le indagini archeologiche rivelarono, oltre alla presenza della catacomba cristiana, un primo livello composto di mausolei profani con pavimenti



Fig. 3 - Edificio per uffici su via Silvio d'Amico (foto di C. Cumbo).

- Office building in via Silvio d'Amico (photo by C. Cumbo)

musivi. Grazie alla collaborazione tra progettisti, Soprintendenza e Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, i pilastri in cemento armato dell'edificio non intaccarono i resti monumentali, permettendo inoltre la visione delle decorazioni musive attraverso un lucernario posto nell'atrio del palazzo. L'area archeologica venne inoltre munita di un ingresso a se stante (FASELLA, SANTA MARIA SCRINARI, 1972).

In tal caso, sono poche le migliorie che potrebbero essere apportate, tra cui quelle al percorso di visita. Sarebbe utile creare uno spazio di attesa per i visitatori direttamente nel sottosuolo, per evitare che si formino gruppi di persone sul marciapiede; all'interno della catacomba, invece, si ipotizza un utilizzo parziale della c.d. basilichetta come piccola sala video, con proiezione della storia di S. Tecla, sfruttando proprio le ampie dimensioni dell'ambiente, tramite uno schermo posto sul fondo (Fig. 4). Inoltre, l'introduzione di visori 3D, limitata a uno dei c.d. cameroni presenti, potrebbe aiutare il visitatore a migliorare la comprensione circa l'intensivo utilizzo sepolcrale di questi particolari ambienti.

Ai fini più propriamente tecnici, si rileva un danneggiamento continuativo dell'affresco raffigurante il Collegio Apostolico che risulta dilavato dall'azione percolante dell'acqua dal lucernario. Quest'ultimo, necessario per ventilazione e illuminazione, dovrebbe essere monitorato. Si propone, perciò, l'inserimento di una guaina impermeabilizzante adeguata

(per esempi si rimanda alla sitografia) cui abbinare una opportuna e costante manutenzione.

#### 4. - CATACOMBE DI COMMODILLA, VIA DELLE SETTE CHIESE, N. 42 - QUARTIERE OSTIENSE

Anche la catacomba di Commodilla si installa all'interno di una cava di pozzolana riutilizzata per scopi sepolcrali, localizzata al di sotto del Parco Giovannipoli. Il cimitero, riscoperto nel 1903, subì uno sviluppo a partire dalla metà del IV secolo d.C. Tale sito accoglie le sepolture dei martiri Felice e Adauto, così come riportato dalle fonti storiche (es. *Notitia Ecclesiarum*: «*Et vadis ad occidentem, et invenies sanctum Felicem episcopum et martirem, et descendis per gradus ad corpus eius*») (VALENTINI, ZUCCHETTI, 1940-1953).

Il cimitero si caratterizza per la presenza di un ambiente semipogeo, denominato basilichetta, risalente al VI secolo d.C., in cui è collocata la tomba della vedova Turtura, evidenziata da un affresco (VII secolo d.C.) che la ritrae al cospetto della Madonna in trono con Bambino tra i SS. Felice e Adauto. Il loculo dei martiri, monumentalizzato durante l'epoca di Damaso (366-384), è affrescato proprio con la loro effigie. Nel 1953 si rinvenne un'altra regione cimiteriale il cui punto focale è costituito dal cubicolo di Leone, magnificamente affrescato, risalente alla seconda metà del IV secolo d.C. Accanto alla basilichetta, invece, in una galleria rimasta intatta, si trovano ancora al loro posto, inseriti nella malta, gli oggetti di corredo accanto ai loculi.

Estendendosi al di sotto del Parco Giovannipoli, riqualificato nel 2013, la catacomba è accessibile tramite due casotti. Come ben si può immaginare, il pericolo costante deriva dalle copiose infiltrazioni d'acqua provenienti dal giardino soprastante, parzialmente canalizzate all'interno del cimitero, per impedire l'allagamento degli ambienti. Purtroppo non è ancora possibile prevenire completamente i danni da percolazione e invasione delle radici arboree: mentre i primi causano la formazione di patine calcaree con conseguente sviluppo di microrganismi (muffe, licheni, funghi), pericolosi soprattutto nel caso di at-

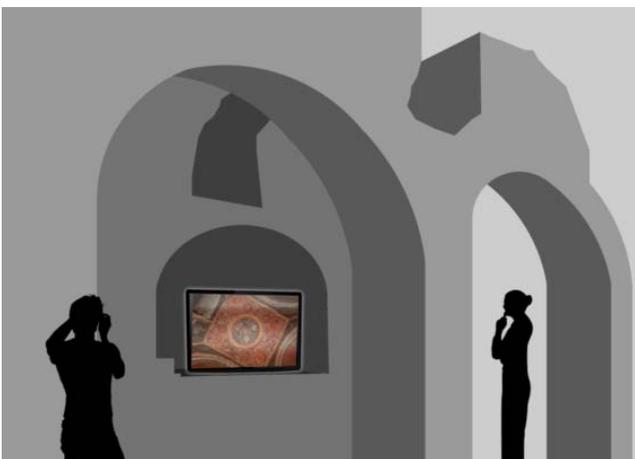


Fig. 4 - Utilizzo della c.d. basilichetta come sala multimediale (elaborazione grafica di V. A. Cumbo).

- Use of the so-called basilichetta as multimedia room (graphic processing by V. A. Cumbo)

tacco alle pitture, la seconda favorisce fessurazioni, distacchi e crolli. Generalmente si tende a procedere tramite l'impermeabilizzazione delle pareti per fermare le infiltrazioni d'acqua e con la devitalizzazione delle radici per evitare la crescita degli arbusti; in alternativa, si agisce con l'emissione di onde elettromagnetiche ad altissima frequenza per distruggere i semi e i germogli nei primi centimetri del suolo (BETTINI, MAFFEI, 1996; GIULIANI, 1996; CANEVA, 2007).

Si propone, perciò, di effettuare alcuni lavori, sicuramente sostanziali, ma funzionali alla conservazione del sito archeologico, mantenendo tuttavia la conformazione del parco pubblico ad esso soprastante. Potrebbe essere consigliata una sostituzione completa, o parziale in alcuni punti, della stratigrafia della pavimentazione attuale con quella prevista per

i tetti verdi, insieme alla creazione di un sistema di deflusso delle acque e conseguente sistema di raccolta appropriato per provare a risolvere il problema della percolazione. La superficie erbosa, posta al di sopra dell'ambiente ipogeo, può essere infatti paragonata al tetto verde di un qualsiasi edificio. Si propone, perciò, la messa in opera di una superficie di supporto con pacchetto composto da soletta in calcestruzzo, primer bituminoso, barriera al vapore, isolamento termico (può essere utile mantenerlo per cercare di eliminare la condensa), membrana impermeabile e antiradice, strato drenante, strato filtrante, substrato di coltura e vegetazione. Logicamente, ciò comporterebbe un idoneo rinforzo strutturale degli ambienti sotterranei.

Per consentire il corretto deflusso delle acque, si è pensato alla creazione di una rete di canalette super-



Fig. 5 - Progetto di riqualificazione del parco Giovannipoli e canalizzazione delle acque (rielaborazione grafica di V. A. Cumbo).  
- Redevelopment project of the Giovannipoli park and water channeling (graphic reworking by V. A. Cumbo).

ficiali che andrebbero a confluire – a seconda della situazione, certamente da approfondire – all'interno di un bacino sotterraneo collocato nelle immediate vicinanze, da cui poter prelevare il rifornimento idrico necessario all'irrigazione della vegetazione presente nel parco, e successivamente nel sistema fognario (Fig. 5).

Al fine di una vera e propria valorizzazione del sito e di una completa fruibilità, si è pensato di rivolgere l'attenzione anche ai resti archeologici visibili in cima alla collinetta, proponendo una recinzione idonea, l'inserimento di un pannello illustrativo e la creazione di un sentiero adiacente l'area che ne permetta l'osservabilità.

I casotti d'ingresso alla catacomba, invece, potrebbero essere coperti da una superficie verde sia sulle pareti che sul tetto, in modo da poter creare una con-

tinuità con la collina, evitando l'impatto – al momento molto evidente – del cemento armato. Oltre al logo della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e la targa con l'indicazione “Catacombe di Commodilla o dei SS. Felice e Adauto”, si propone la realizzazione di un murales sul casotto raffigurante il ritratto dei due santi, così come rappresentati nell'affresco di Turtura. Tale immagine si prospetta non solo come punto di riferimento del culto dei due santi martiri, ma anche come elemento “didattico”: il visitatore, infatti, sarà incentivato a cercare, nel corso della propria visita, la rappresentazione, memorizzando e apprendendo tramite l'iconografia (Fig. 6). Infine, potrebbe essere opportuno creare un piccolo bookshop/biglietteria, con annessi bagni e panchine, posto di fronte agli accessi.

Da non trascurare affatto è la questione della sorve-



Fig. 6 - Copertura verde dei casotti e murales raffigurante i SS. Felice e Adauto (foto di C. Cumbo; elaborazione grafica di V. A. Cumbo).  
- Green cover of the huts and murals depicting the SS. Felice and Adauto (photo by C. Cumbo; graphic elaboration by V. A. Cumbo).-

glianza, essendo il cimitero posto al di sotto di un parco pubblico: si ricorda, a tal proposito, l'episodio avvenuto negli anni Settanta del secolo scorso, quando alcuni ladri si infiltrarono all'interno della c.d. basilichetta, distruggendo l'affresco della vedova Turtura (MINASI, 1993).

#### BIBLIOGRAFIA

- BETTINI C. & MAFFEI G. (1996) - *Problematiche e sistemi di controllo della vegetazione infestante nelle aree archeologiche*, Bollettino d'Arte, **95**, 132-134.
- BISCONTI F. (2003) - *Il restauro dell'ipogeo di via Dino Compagni. Nuove idee per la lettura del programma decorativo del cubicolo "A"*, Città del Vaticano.
- CANEVA G. (2007) - *La biologia vegetale per i beni culturali. Biodeterioramento e Conservazione*. Volume **1**, Firenze, 184-189; 282-286.
- FASELLA M. & SANTA MARIA SCRINARI V. (1972) - *Edificio per uffici a Roma. Modularità e preesistenze*, Industria delle costruzioni (novembre-dicembre), 37-52.
- FERRUA A. (1990) - *Catacombe sconosciute: una pinacoteca del IV secolo sotto la Via Latina*, Firenze.
- GIULIANI R. (1996) - *Il ruolo degli apparati radicali delle specie arboree nel degrado delle catacombe*, Bollettino d'Arte, **95**, 139-141.
- MAZZEI B. (2002) - *Il degrado delle pitture in ambiente ipogeo: ricorrenze ed eccezioni*, in *La conservazione delle pitture nelle catacombe romane*. Acquisizioni e prospettive, Città del Vaticano, 38-48.
- MAZZEI B. (2010) - *La decorazione del cubicolo degli apostoli*, in *Il cubicolo degli apostoli nelle catacombe romane di Santa Tecla. Cronaca di una scoperta*, MAZZEI B. (ed), Città del Vaticano, 33-88.
- MINASI M. (1993) - *Le vicende conservative dell'affresco di Turtura nel cimitero di Commodilla*, Rivista di Archeologia Cristiana, **73**, 65-94.
- VALENTINI G. & ZUCCHETTI R. (1940-1953) - *Codice topografico*

*della città di Roma*. Volumi 1-4, Roma.

- VELLA A. (2010) - *Il cimitero di S. Tecla sulla via Ostiense*, in *Il cubicolo degli apostoli nelle catacombe romane di Santa Tecla. Cronaca di una scoperta*, MAZZEI B. (ed), Città del Vaticano, 17-32.

#### SITOGRAFIA

- <http://www.archeologiasacra.net/pcas-web/home> (accesso 28/12/2019).
- <http://www.comitatoparcogiovannipoli.org/> (accesso 28/12/2019).
- <https://www.epicentro.iss.it/radon/> (accesso 10/01/2020).
- <https://www.ideegreen.it/vantaggi-led-52867.html> (accesso 10/01/2020).
- <http://www.impermeabilizzazioneiverona.it/blog/impermeabilizzazione-lucernari/> (accesso 10/01/2020).
- [https://www.impermeabilizzazione-kemper-system.it/impermeabilizzazioni-kemperol/singoli-elementi-dettagli\\_9.htm](https://www.impermeabilizzazione-kemper-system.it/impermeabilizzazioni-kemperol/singoli-elementi-dettagli_9.htm) (accesso 10/01/2020).
- <https://www.ledleditalia.it/i-vantaggi-dei-led/> (accesso 28/12/2019).
- [https://www.mapei.com/it/it/mapeguard-um-35?gclid=Cj0KCQiAl5zwBRCTARIsAIrukdpd1EIZjRK7BFLs0ZnR2rs0xvHxU6\\_zf2fjJhESGx7rAL9BDtg7UeQaA-qUUEALw\\_wcB](https://www.mapei.com/it/it/mapeguard-um-35?gclid=Cj0KCQiAl5zwBRCTARIsAIrukdpd1EIZjRK7BFLs0ZnR2rs0xvHxU6_zf2fjJhESGx7rAL9BDtg7UeQaA-qUUEALw_wcB) (accesso 28/12/2019).
- <https://www.museodiocesanotridentino.it/> (accesso 10/01/2020).
- <http://ortipogei.it/> (accesso 28/12/2019).
- <https://www.tillandsia.it/> (accesso 28/12/2019).
- <https://www.tillandsiawall.com/> (accesso 28/12/2019).